

Le richieste illustrate dalla « Cooperativa facchini »

Perché nuove tariffe al mercato di Novoli

Gli adeguamenti, dicono, sono necessari soprattutto per garantire il pensionamento - Richiedono anche una riduzione d'orario

Il blocco del mercato all'ingrosso di frutta e verdura non ci sarà, ma i facchini di Novoli a partire da domani mattina potrebbero decidere di far pressione con altre incisive forme di lotta. Tutto dipende dalla risposta che la giunta comunale darà questa sera alla richiesta di aumento delle tariffe avanzata dalla cooperativa dei facchini.

Agli aumenti sono contrari i grossisti e i commissionari del mercato ortofrutticolo, mentre un parere diverso hanno espresso i commercianti al dettaglio. All'amministrazione comunale quale ente gestore del mercato di Novoli, spetta la decisione finale sulla proposta di adeguamento delle tariffe formulata dalla cooperativa facchini. Nella ultima settimana un'opera di mediazione sulla vicenda è stata condotta dall'assessore al Commercio, Alfredo Aiazzo. Questa sera la « questione tariffe » sarà affrontata dal-

la giunta di Palazzo Vecchio: da questo incontro i lavoratori del mercato si attendono una decisione che possa sciogliere finalmente, e in maniera positiva, il nodo di una vertenza che si protrae da qualche mese.

Nonostante le diverse posizioni e i differenti pareri espresi dalle categorie economiche che operano all'interno del complesso di Novoli, la commissione consultiva del mercato si è espressa favorevolmente sulla richiesta di aggiornamento delle tariffe. L'ultima decisione e la deliberazione finale, dicono i facchini, spetta ora all'amministrazione comunale che, nel caso accogliesse le richieste, dovrebbe poi sottoporre le nuove tariffe alla ratifica del comitato prezzi.

Il rifiuto e il parere contrario dei grossisti hanno giocato indubbiamente un ruolo di primo piano nel prolungare i tempi della vertenza e nell'appesantire le lungaggini della trattativa. All'intento di congelare ulteriormente le attuali tabelle tariffarie, ferme dal giugno 1974, sono anche da collegare le voci sugli inevitabili aumenti dei prezzi della frutta e della verdura, che i grossisti sarebbero costretti ad attuare nel caso dell'accoglimento delle richieste dei lavoratori del mercato.

I facchini di Novoli, in incontro con la stampa, hanno invece chiarito quali sono i termini reali delle loro rivendicazioni e hanno dimostrato, calcoli alla mano, quanto sia insignificante l'incidenza dei nuovi aumenti sul costo dei prodotti ortofrutticoli.

« Intanto le richieste della cooperativa facchini — hanno detto i sindacalisti Righetti e Degl'Innocenti della FIST-CGIL — hanno come obiettivo il recupero degli incrementi del costo della vita, ma affrontano anche due aspetti fondamentali del la-

voro di questa categoria, lo orario di lavoro e il sistema di pensionamento ».

Poiché la questione rischia oggi di spostarsi sul terreno delle conseguenze che la richiesta di aumenti potrebbe avere sui prezzi al dettaglio, i facchini hanno precisato che con le nuove tariffe l'aumento per ogni chilo di merce ammonterebbe solamente ad una lira e cinquanta.

I facchini chiedono un miglioramento del salario: lo stipendio si aggira sulle 450 mila lire al lordo dell'IRPEF. La cooperativa, quindi, deve adeguare questi importi con i fondi di quiescenza e questa operazione comporta un aggravio di costi pari al 17 per cento. Una parte degli aumenti tariffari sarebbero destinati appunto al costo della vita.

Orario di lavoro e pensionamento. I 240 facchini della cooperativa pesantissimi, dalle due di notte alle tredici della mattina e dalle sedici alle diciotto, con un carico settimanale complessivo di 52 ore. Proppongono invece una riduzione a quarantuno ore

1. im.

e mezzo: questa richiesta è collegata anche all'ampliamento dell'organico. La gravosità del lavoro ha scoraggiato infatti molti soci che hanno rinunciato, per l'esattezza una cinquantina, dal febbraio scorso.

Veniamo all'anzianità: i facchini che vanno in pensione attualmente percepiscono, dopo anni di lavoro così duro, solamente i minimi dell'INPS. La cooperativa, quindi, deve adeguare questi importi con i fondi di quiescenza e questa operazione comporta un aggravio di costi pari al 17 per cento. Una parte degli aumenti tariffari sarebbero destinati appunto al costo della vita.

Orario di lavoro e pensionamento. I 240 facchini della cooperativa pesantissimi, dalle due di notte alle tredici della mattina e dalle sedici alle diciotto, con un carico settimanale complessivo di 52 ore. Proppongono invece una riduzione a quarantuno ore

La situazione della Gover è efficacemente sintetizzata in un cartello esposto davanti alla fabbrica: « La Gover non deve chiudere perché ha prodotti altamente qualificati che non temono la concorrenza. Ha lavoratori che non lavorare e produrre come qualità e quantità. Ha cassetti pieni di ordinazioni e un mercato in espansione. Ha possibilità di guadagni netti di 200-250 milioni al mese. Se la fabbrica è affondata nei debiti, la colpa è solo del padrone ».

Il padrone della Gover — o per lo meno il maggior azionista di tutto il gruppo — è l'ingegner Ugolino Ugolini, conosciuto più come ex-presidente della Fiorentina che come imprenditore chimico. Attualmente il gruppo Gover (Gover di Firenze, Alfa Columbus di Lastra a Signa, Gover Po di Rovigo) è investito da una grave crisi finanziaria che ne compromette seriamente la sopravvivenza. Qualcuno parla di un « buco » di circa 12 miliardi, altri addirittura sostengono che i debiti della società ammontano a 16-18 miliardi.

I principali creditori della Gover sono i fornitori delle materie prime che, progressivamente, visto invecchiare le loro spettanze, hanno cessato i rifornimenti di gomma e materiali sintetici. In pratica, oggi l'azienda si trova nell'assurda condizione di non poter più produrre, pur avendo nel cassetto commesse che possono assicurare lavoro per oltre sei mesi. Gli stessi clienti della Gover si trovano in difficoltà, perché oggi l'azienda produce materiali ad alta tecnologia che non si trovano facilmente sul mercato. La crisi del gruppo Gover, quindi, crea preoccupazioni in altre realtà produttive che operano nel settore calzaturiero, nelle confezioni dei materiali sintetici.

Ma come è possibile che un'azienda che ha pochi contatti sul mercato possa arrivare ai limiti del collasso?

All'ingegner Ugolini i 700 dipendenti, che rischiano di perdere il posto di lavoro, rimproverano soprattutto una gestione autoritaria dell'azienda, una netta chiusura verso i processi di risanamento aziendale, una conduzione dei problemi finanziari improntata molto spesso alla massima improvvisazione. Alcune speculazioni sbagliate hanno fatto poi il resto, portando l'azienda ad un indebolimento insostenibile: oltre ai fornitori, vantano, infatti, crediti anche gli istituti previdenziali e gli stessi lavoratori, che non hanno ancora ricevuto la tredecima mensilità e lo stipendio di dicembre.

Ieri mattina, i dipendenti delle tre aziende del gruppo Gover hanno dato vita a una manifestazione: un corteo ha attraversato le vie del quartiere di Peretola e successivamente si è svolta all'interno dello stabilimento una assemblea alla quale hanno partecipato alcuni rappresentanti delle maggiori aziende chimiche della città, fra le quali Romer, Falorni, Saivo, Menarini, Miravita, Baglini, Malesci e Carapelli.

Nel corso dell'assemblea un rappresentante del consiglio di fabbrica ha fatto il punto della situazione. Ripercorrendo tutte le tappe della crisi della Gover. Che le cose all'interno dell'azienda non andassero per il giusto verso i lavoratori le sapevano da tempo, ma, con grande senso di responsabilità, hanno cercato negli ultimi tempi di mantenere la verità all'interno dell'azienda per non compromettere le possibilità di un eventuale risanamento. Oggi che tutte le promesse della proprietà sono cadute nel vuoto (il ventilato ingresso di una finanziaria americana che avrebbe dovuto rilevare il gruppo si è dissolto come una bolla di sapone), i lavoratori hanno deciso di uscire allo scoperto, chiedendo il sostegno delle forze politiche e sindacali, degli enti locali e della Regione.

Evidentemente in via Paolieri si sono confusi i dati e le relazioni dell'Istituto centrale di statistiche a livello nazionale con quelli toscani. Infatti, basta confrontare i dati del 1977 con quelli dell'anno precedente: dal 74.450 del '77 si è passati ai 41.942 dello scorso anno con una diminuzione di 32.508, è diminuita la criminalità comune ed è aumentata quella coidetica politica. Ma del terrorismo non c'è traccia nella relazione del PG, per cui forse il quotidiano fiorentino può essere assolto per insufficienza di prove.

La manifestazione dei lavoratori ieri a Peretola

«Se la Gover affonda nei debiti la colpa è solo del padrone»

Circa 700 dipendenti rischiano il posto di lavoro - L'azienda ha commesso per oltre sei mesi, ma i fornitori non consegnano più le materie prime - Una gestione sbagliata causa del dissesto



La manifestazione di ieri a Peretola dei lavoratori della Gover

Da parte del giudice romano Imposimato

Interrogato un brigatista ma la Procura non sa nulla

Dal giudice sarebbe stato ascoltato Paolo Baschieri, lo studente pisano arrestato in viale Rosselli - Manca la firma del magistrato nel registro

In margine all'inchiesta sulla colonia toscana delle BR, riferiamo un episodio singolare, ma significativo di una certa mentalità. Anche in magistratura evidentemente ci sono giudici di serie A e B.

Nel caso specifico ci riferiamo ad una visita compiuta a Firenze e precisamente alle Murate dal giudice romano Ferdinando Imposimato, incaricato dell'inchiesta sulla strage di via Fanfani, il rapimento e l'assassinio del presidente Aldo Moro. Il magistrato

romano ha interrogato, secondo quanto si dice, lo studente pisano Paolo Baschieri arrestato nel dicembre scorso nel viale Rosselli assieme ad altri tre brigatisti.

Come lo ha interrogato, in qualità di teste o di imputati, quello che è venuto a spingere il giudice Imposimato a interrogare Baschieri? Forse c'è un collegamento fra la colonia toscana delle BR e il covo di via Gradoli rinvenuto ai brigatisti toscani e che sarebbero state

acquistate con lo stesso documento servito ai terroristi di Roma per comprare fuochi e munizioni? Mistero.

Il magistrato romano è ripartito alla volta della capitale e della sua visita lampo a Firenze, la procura di Firenze ha appreso solo che il giorno del Nord. Né il procuratore capo, Pedata, né i giudici incaricati dell'inchiesta sui brigatisti toscani, i sostituti procuratori Chelazzi e Tindari-Baglioni hanno avuto, secondo i dati del corrispondente, il piacere di incontrare il « suo » collega.

Non solo, ma della sua visita alle Murate, si sostiene in ambienti bene informati, non c'è traccia neppure nell'apposito registro. Infatti, ogni volta che un detenuto viene interrogato da un giudice, questi appone la sua firma in un elenco. Almeno fino a ieri era la regola. Possibile che il giudice Imposimato abbia ignorato questa norma?

La domanda la giriamo alla procura della Repubblica fiorentina. E' pronto a collaborare tra i vari organismi, e' pronto a fornire tutti i dati relativi ai attentati di domenica 10 gennaio, secondo quanto si legge nella relazione del procuratore generale Giuseppe Ognibene.

Innanzitutto c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Infatti, non c'è nulla riguardo all'attenzione di analisi al fenomeno del terrorismo nella nostra regione, che ha provocato anche un « insorgito » al giornale « La Nazione », secondo il quale in Toscana « Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni ». Innanzitutto nella relazione del procuratore Ognibene non c'è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una certa conclusione. Inf